

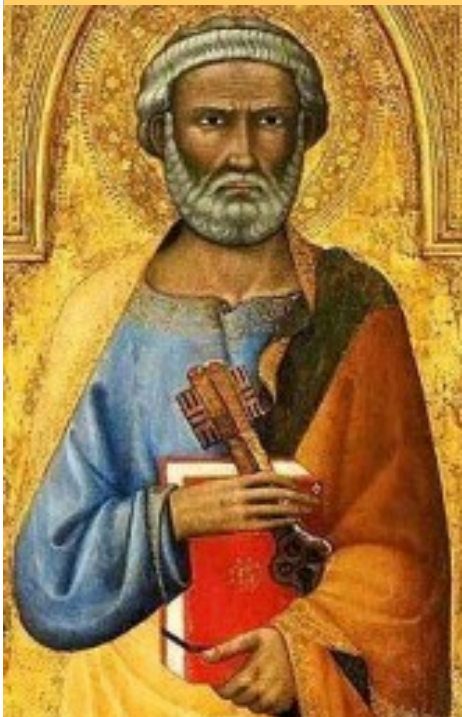


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 27 agosto 2023

Foglio Liturgico - 35/2023

Anno A
XXI Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Matteo 16, 13-20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Gesù pone a ciascuno di noi la domanda "Chi sono io per te?"

Il Vangelo di Matteo (16,13-20) di questa XXI Domenica del Tempo Ordinario ci narra come Gesù aveva condotto i Suoi discepoli nella regione di Cesarèa di Filippo, all'estremo Nord della Palestina, il luogo più lontano in cui si è recato sulla terra, alle pendici del monte Hermon, alle sorgenti del fiume Giordano.

Là Egli domanda ai discepoli: **«La gente, chi dice che sia il Figlio dell'Uomo?... Ma voi, chi dite che io sia?»**.

Già il luogo scelto da Gesù per questo intimo dialogo con i discepoli sollecita una riflessione, come a dirci che le grandi domande del cuore germogliano lontane dai luoghi di sempre, dalla piattezza sfiante del quotidiano.

Gesù non sta facendo un sondaggio di opinione, come è ormai un'abitudine diffusa sui quotidiani e sui social. Quello che fa Gesù è molto di più perché si pone in ascolto dei pensieri, dei bisogni, dei desideri della gente.

Gesù non è un politico scaltro che cerca di intercettare le attese delle folle per farne un programma elettorale vincente. E non è nemmeno un sociologo che sa quantificare e ordinare in schemi prefissati le risposte pervenute.

Gesù è un **"maestro"** che cerca di individuare cosa il discepolo non ha capito per concentrare su questo gli accenti del Suo insegnamento; è un **"medico"** che si sforza di cogliere i segnali di disagio e di sofferenza per porvi rimedio. Gesù è un **"artefice dell'esistenza"** e vuole che i Suoi siano pensatori creativi, poeti e artisti della vita.

Per farlo **educa i discepoli con la pedagogia delle domande che aprono sentieri e non chiudono in recinti**.

La prima domanda di Gesù: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'Uomo?». Gli rispondono: **«Giovanni il Battista, Elia, Geremia o qualcuno dei profeti»**. Ma a Gesù questa risposta non basta. Egli non è semplicemente un uomo del passato, fosse pure **«il più grande tra i nati di donna»**; Gesù non è qualcuno di già visto e di già sentito.

La seconda domanda è più esplicita e diretta, introdotta da un avversativo: **«Ma voi, chi**

dite che io sia?». Gesù non chiede una definizione astratta, ma il coinvolgimento personale. Ci domanda di passare dalla teologia speculativa a quella relazionale, dal linguaggio astratto a quello proprio di chi si ama. La seconda domanda di Gesù propone il salto **dal «si dice» all'«io credo»** perché nessuno può dare su Cristo risposte per sentito dire o si può accontentare di parole d'altri.

Secondo la mistica dell'Islam, ci sono nel Corano 99 nomi di Dio. Ma Dio ha cento nomi ed il centesimo è quello che ognuno di noi può pronunciare: è il **«tuo nome di Dio», il nome che gli dà il tuo amore!**

Per te, chi sono io? - domanda Gesù. E, Pietro, debitamente illuminato dall'Alto, Gli risponde: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!».

Pietro intuisce e riconosce il mistero di Gesù, la Sua identità profonda; e Gesù, di rimando, rivela e riconosce la vera identità dell'apostolo e la sua missione: **«Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa»**.

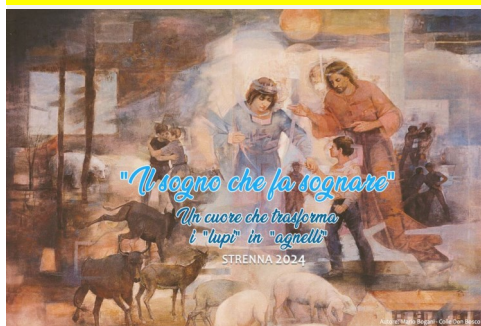
Per capire meglio il senso di queste parole di Gesù occorre fare mente locale sul luogo in cui questo fatto avviene e sul suo valore simbolico.

Cesarea di Filippo era una zona abitata a quel tempo dai pagani: qui, da una grotta, sgorga un corso d'acqua che poi diventa il grande fiume d'Israele, il Giordano. Correva voce che quella grotta fosse così profonda da raggiungere le porte degli inferi, il regno oscuro della morte e delle forze che combattono contro il bene dell'uomo. In alto, sulla roccia, era stata edificata una città: Baniyas, in onore del dio Pan, che richiamava la sfrenatezza del piacere.

Se ci collochiamo in questo scenario geografico e culturale, le parole altrimenti un po' criptiche che Gesù rivolge a Pietro assumono il loro significato solare: non è sulla roccia di un monte che Gesù edificherà la Sua Chiesa, come città fortificata, ma su Pietro e sui suoi compagni, sulla sua e sulla nostra fede, ricca di slanci e di rallentamenti, di generose dona-



Strenna 2024. «Il sogno che fa sognare». Un cuore che trasforma i “lupi” in “agnelli”



Il 25 luglio il Rettor Maggiore dei Salesiani, a conclusione della sessione estiva del Consiglio Generale, ha anticipato il tema della Strenna 2024 «**Il sogno che fa sognare**». **Un cuore che trasforma i “lupi” in “agnelli”** in pubblicazione, come di consueto, alla fine dell'anno 2023. La Strenna 2024 celebra il secondo centenario del “sogno dei nove anni” di **Giovannino Bosco nel 1824**.

La presentazione del tema della Strenna 2024 è disponibile in cinque lingue: italiano, inglese, francese, portoghese e spagnolo. «**La ricorrenza dei 200 anni del sogno che «condizionò tutto il modo di vivere e di pensare di don Bosco ed il modo di sentire la presenza di Dio nella vita di ciascuno e nella storia del mondo»** - scrive **Don Ángel Fernández Artime** - merita di essere messo al centro della Strenna, che guiderà l'anno educativo pastorale 2023-2024 di tutta la Famiglia Salesiana.

Il tema potrà essere ripreso ed approfondito nella missione evangelizzatrice, negli interventi educativi e nelle azioni di promozione sociale che in ogni parte del mondo fanno capo alla nostra Famiglia che trova in Don Bosco l'ispiratore ed il padre. 200 anni fa Giovannino Bosco fece un sogno che lo avrebbe “segnato” per tutta la vita.

Un sogno che avrebbe lasciato in lui una traccia indelebile, il cui significato comprese pienamente solo al termine della vita!

Quando questo sogno si compie, Don Bosco è un uomo maturo: ha sperimentato tante situazioni, ha affrontato e superato numerose difficoltà, ha constatato di persona cosa la Grazia e l'Amore della Vergine Maria hanno operato nei suoi ragazzi; ha visto tanti miracoli della Provvidenza ed ha sofferto non poco. Lo sappiamo bene.

Il sogno dei nove anni, scritto dallo stesso Don Bosco nelle Memorie dell'Oratorio (composizione che inizia nel 1873 e prosegue fino al 1875), è preceduto dal racconto della morte del padre e della grande carestia in cui visse la famiglia. Questa collocazione contiene un significativo messaggio. Quasi a dirci, fin dall'inizio, che non bisogna lasciarsi scoraggiare dai drammi della vita, perché possono essere tanti - e Giovanni Bosco ne ha vissuti tanti - ma è possibile avere un sogno, un ideale da seguire, un Nord a cui tendere.

Le Memorie dell'Oratorio sono un testo autobiografico nel quale Don Bosco intende trasmettere non solo gli accadimenti fondamentali che hanno segnato la nascita dell'Oratorio, ma anche il segreto profondo che ha dato origine a quell'esperienza, ciò che l'ha resa possibile e l'ha caratterizzata in modo essenziale. Non è pertanto una mera cronaca degli avvenimenti, ma lascia trasparire chiaramente l'intenzione di coinvolgere il

lettore nell'avventura narrata, fino a renderlo partecipe di essa come una storia che lo riguarda e che egli, trascinato nel racconto, è chiamato a proseguire.

Questo sogno, che si colloca dentro l'architettura delle Memorie come il pilastro da cui prendono avvio le arcate della narrazione, comporta anche condividere la stessa prospettiva di Don Bosco, il quale lo rilegge «**a posteriori dalla sua posizione di prete e fondatore e non può che intenderlo come una manifestazione anticipatrice e profetica**».

La missione oratoriana è già evidente nel sogno del bambino di nove anni: la scena è piena di ragazzi. Ragazzi che «sono straordinariamente “veri”».

Una chiamata sembra impossibile, irraggiungibile. Giovannino Bosco si sveglia stanco, ha persino pianto, perché quando si tratta della chiamata di Dio (il Signore Gesù nel sogno), la direzione che essa può prendere è imprevedibile e sconcertante.

La mediazione materna della Signora nel sogno (legata al mistero del nome). Per Giovanni Bosco, sua madre e la Madre di Colui che saluta tre volte al giorno, saranno un luogo di umanità in cui riposare, in cui trovare sicurezza e riparo nei momenti più difficili.

La forza della mansuetudine e della docilità - diremmo oggi - allo Spirito di Dio. La forza che ha nel sogno il messaggio di diventare forte, umile e robusto.

Come già ha dichiarato il Rettor Maggiore emerito don Pascual Chávez nella Strenna 2012, senza dubbio dovremo “affrontare i lupi” che vogliono divorare il gregge: l'indifferentismo, il relativismo etico, il consumismo che distrugge il valore di cose ed esperienze, le false ideologie...

Il sogno ci trasporta ai giorni nostri. Il «non con le percosse» del sogno ci interpella e rende più che mai necessario andare incontro ai giovani e alle giovani e stare loro vicini, perché l'odio e la violenza continuano ad aumentare. Il nostro mondo, infatti, sta diventando sempre più violento e noi educatori ed evangelizzatori dei giovani dobbiamo essere un'alternativa a ciò che tanto angosciava Giovannino nel sogno e che tanto colpisce e fa soffrire noi oggi.

La prospettiva di fondo è quella di non fermarsi al sogno solo come progetto vocazionale consegnato a don Bosco in vista di ciò che sarebbe stato il suo futuro, ma è capacità di guardare indietro, considerando anche le lacrime da lui versate durante la celebrazione della Messa al Sacro Cuore di Roma. Esse, infatti, sono come una rilettura della propria vita, cogliendo i modi in cui il Signore ne è stato e ne è il protagonista; la Sua capacità di tenere tutto nelle proprie mani e come

questo sogno c'entra oggi con i sogni dei salesiani, suoi figli, di tutta la Famiglia Salesiana e soprattutto dei giovani. Dio parla in tanti modi, opera grandi cose con “strumenti semplici”, anche nel profondo del nostro cuore, attraverso i sentimenti che si muovono dentro di noi, attraverso la Parola di Dio accolta con fede, approfondita con pazienza, interiorizzata con amore, seguita con fiducia.

Papa San Giovanni Paolo II ripeteva spesso ai giovani: «**Non abbiate paura!**» L'espressione «renditi umile, forte e robusto» serve anche a noi per superare la tentazione di abbandonare facilmente gli impegni o di attendere passivamente che tutto avvenga senza la necessaria e personale responsabilità.

Questo pericolo va allontanato con la fermezza e disarmato con l'umiltà di chi è consapevole dei propri limiti, ma sa anche di poter contare su tante potenzialità e sulla costante presenza di Dio. Spesso i giovani restano influenzati dai sogni degli altri: dei genitori, degli amici oppure dai condizionamenti della società.

Con la consapevolezza che per ciascuno Dio ha un sogno, un progetto pensato, desiderato su misura per noi da Dio stesso, occorre esplorare con gli stessi giovani i loro sogni: la vita ha uno scopo per essere vissuta e dobbiamo credere alla bellezza di ciò che siamo; dobbiamo aprirci a desideri grandi come è grande il sogno di Dio su ciascuno dei giovani e lottare per realizzarli.

I giovani sono chiamati a diventare ciò che veramente sono: la loro identità è la pienezza di vita di Colui che li chiama alla santità già ora!

E ABBIAMO BISOGNO DEGLI ALTRI PER COSTRUIRE NOI STESSI ED IL NOSTRO SOGNO.

Non possiamo fare questo discernimento e questo cammino da soli. È necessario fidarsi ed affidarsi. Don Bosco fin da ragazzo impara a consegnarsi con fiducia alla guida di una Maestra. Ciò naturalmente presuppone che ci siano guide sagge ed evangelicamente ispirate alle quali poter affidarci. Anche in questo ci è affidato un bellissimo compito”.

ORATORIO DON BOSCO
SALESIANI
BRESCIA

“COMPITI DELLE VACANZE NON VI TEMO!”

**DA MERCOLEDÌ 30 AGOSTO
A VENERDÌ 15 SETTEMBRE**

**SPAZIO COMPITI ESTIVI E GIOCO
PER BAMBINI E RAGAZZI
DAI 7 AI 13 ANNI**

SEI PRONTO PER TORNARE A SCUOLA? NO?
NOI POSSIAMO AIUTARTI!
POTRAI VENIRE IN ORATORIO PER TERMINARE GLI ULTIMI COMPITI E CONSOLIDARE GLI ARGOMENTI SU CUI HAI FATTO PIÙ FATICA!



QUANDO

**OGNI MERCOLEDÌ E VENERDÌ
DALLE 16.00 PER
ACCOGLIENZA, A SEGUIRE
LAVORIAMO FINO ALLE 17.30 E
POI GIOCO INSIEME**

La partecipazione NON varrà come iscrizione per lo spazio compiti per l'anno scolastico 2023/2024

2023-2026 - 5 Centenari per San Francesco d'Assisi

La Regola Bollata: dono senza tempo e senza frontiere

Nel 2023 ricorre l'ottavo centenario della Regola Bollata dell'Ordine Franciscano approvata da Papa Onorio III il 29 novembre 1223 e del Natale di Greccio con il primo presepe vivente: eventi che avviano altri importanti anniversari francescani: **nel 2024 le Stimmate a La Verna, nel 2025 la composizione de "Il Cantico delle Creature" e, nel 2026, la morte del Poverello di Assisi.**

Per unificare questi cinque centenari la Famiglia Franciscana nel mondo, attraverso un'apposita Commissione degli Uffici della Comunicazione, ha creato il sito ufficiale

www.centenarifrancescani.org.

Unico progetto tematico sviluppato online come **"Centenario Franciscano"** per vivere insieme tutti e cinque gli eventi accomunati dalla dimensione teologica (essere in Cristo), antropologica (essere fratelli e sorelle), ecclesiologica (essere in comunione) e sociologica (essere nel mondo) dell'Ordine fondato dal Poverello di Assisi.

Per gli 800 anni dalla Regola Bollata, **Papa Francesco ha firmato la prefazione del libro di Zdzisław Józef Kijas "Brulicante di vita"**, pubblicato dalle Edizioni Messaggero di Padova.

"Francesco, il fratello di "tutti" - scrive Papa Bergoglio - 800 anni fa ha voluto donare ai suoi figli una Regola per camminare insieme verso la stessa meta: abbracciare e baciare Cristo presente nella carne sofferente degli scartati.

Il Vangelo è «Regola e forma» dello stile di vita che Francesco propone ai suoi compagni; a quanti gli chiedono di condividere la sua compagnia non propone se stesso come modello; a quanti gli chiedono mostra che Gesù è l'unico Maestro; il cuore della scelta consiste nel «seguire le orme di Nostro Signore Gesù Cristo»; Francesco nella relazione con i suoi compagni è un artigiano di vite umane perché maturino verso la pienezza della gioia e dell'amore. Il suo stile trasmette le

qualità di fratello che accompagna; la semplicità e lo spirito della Regola sono un dono universale che consegna al cammino della Chiesa di tutti i tempi.

Ognuno può intraprendere questi passi senza rinunciare alla diversità delle proprie origini di luoghi e di culture; l'arte dell'accoglienza, dell'ascolto e della custodia non frantumano le tessere di vite in situazioni particolari e bisogni ben precisi che soltanto in un cammino che ha la misura di una Regola fraterna e accogliente possono diventare un bel mosaico dai molti colori.

Francesco attinge dal Vangelo la forza e il profumo di una Regola per comunità aperte ad un «prossimo senza frontiere». Egli ci consegna la storia di un processo di vita condivisa che pone al centro il cuore del Vangelo, l'essenziale, il kerygma della vita cristiana. La Regola non è un percorso a ostacoli, ma è una bussola che orienta ed accompagna il cammino.

Francesco con un testo essenziale testimonia che non è tanto l'ossessione dei particolari che fa camminare la persona; Francesco mostra che accogliendo la sfida di reinterpretare la propria storia matura un progetto di vita gioioso e solidale. La scoperta dell'amore universale di Gesù è più forte e attrattiva. Così **la Regola non separa, non divide e non contrappone le differenze, ma apre a un cammino condiviso.**

Ognuno di noi, nonostante le varie difficoltà, le salite e i precipizi, scopre che non cammina mai da solo, ma tutti siamo legati gli uni agli altri; siamo chiamati a essere "impalcature", così da formare un grande ponteggio per poter riparare la casa di tutti, la Chiesa, stessa missione accolta dal Serafico Padre Francesco da parte del Signore.

La Regola sollecita il cuore e la mente per coltivare la nostra umanità, per coltivare le relazioni con Dio e con gli altri. È una pedagogia della cura che attiva processi di discernimento comunitario. È una Regola con spirito che progressivamente lungo il cammino fa

CONFERENZA DELLA FAMIGLIA FRANCISCANA



2023
2026 | Un Centenario articolato e celebrato in diversi centenari

emergere la gioia di essere chiamati dall'Amore e ad amare; è la forza dello spirito che sprona a spogliarci di tutto quello che ci può appesantire. È la traiettoria di Francesco - divenuto egli stesso forma vivente della Regola - per incontrare Dio, per incontrare gli scartati che chiamava «fratelli cristiani», per sviluppare un rinnovato sguardo di cura solidale e corresponsabile verso la casa comune.

La Regola non ci è stata donata per essere incatenati o costretti a stare sotto il peso di ordini astratti dalla realtà, tiene conto della carne concreta di ciascun individuo, per poter essere liberata da quel filo sottile e quasi trasparente che ci tiene prigionieri, chiusi e isolati così come accade a un piccolo uccellino, legato alla caviglia e costretto a stare chiuso in una gabbia.

Entrare pian piano nella misura delle orme di Cristo sviluppa «l'inclinazione verso tutto ciò che è buono». È un cammino di apertura verso Dio e verso gli altri per poter volare verso il Cielo che accoglie l'intera famiglia umana, per vivere in pace e in letizia, con un cuore libero e aperto al mondo, con il sale dell'amore di Gesù. Questo sale è il vero frutto della Regola".

In Sud Africa i Salesiani portano "Onde di cambiamento"

A Città del Capo, in Sud Africa, l'Istituto Salesiano per i Progetti Giovanili è attivo dal 1910 nell'aiuto a ragazzi e ragazze di strada, disoccupati o emarginati attraverso strutture di accoglienza e programmi educativi di formazione professionale e di avviamento al lavoro. Ancora oggi in Sud Africa la povertà è molto diffusa: secondo l'UNICEF, più della metà della popolazione ed oltre il 63% dei bambini vivono al di sotto della soglia di povertà. Alto è il tasso di criminalità giovanile, aggravato da malnutrizione, dispersione scolastica e disoccupazione a cui si aggiungono forme di violenza contro donne e ragazze nel Paese più colpito al mondo dal HIV/AIDS. **Per accompagnare i giovani ed aiutarli ad uscire da queste condizioni di**

estrema povertà l'Istituto Salesiano per i Progetti Giovanili ha varato il progetto educativo "Waves of change - Onde del Cambiamento" che garantisce la formazione professionale di 200 giovani ogni anno. Dato che la pesca in mare è una delle principali attività economiche della zona, il progetto "Waves of change - Onde del Cambiamento" permette di formare i giovani tra i 18 ed i 35 anni nei mestieri marineschi, garantendo ottime probabilità di impiego e al tempo stesso una forza lavoro costante per le attività delle imprese nel settore della pesca con la certificazione necessaria per lavorare sulle navi in porto e nell'industria ittica.

Di recente inoltre è stato avviato il nuovo corso "Stitching Ahead-Cucire Avanti" della durata di



tre mesi per insegnare a giovani donne le tecniche di cucito a mano e a macchina, in modo da fornire competenze utili a svolgere un lavoro dignitoso ed acquisire un'autonomia economica come fonte di reddito familiare.

Per sostenere con un'offerta il progetto "Waves of change-Onde del Cambiamento": <https://www.missionidonbosco.org/progetti-realizzati/sud-africa-il-riscatto-da-una-condizione-difficile>

2023-2025 da Canterbury a Roma: il pellegrinaggio moderno e sostenibile



La Via Francigena da Canterbury a Roma

architetture di rara bellezza, una tre giorni fatta di spettacoli teatrali e musicali, recital e letture con artisti di primissimo piano, ispirati da parole e temi dedicati all'idea di viaggio e di pellegrinaggio.

“**In cammino**” ripercorre in ognuno dei tre anni le **tre principali esperienze del viaggio**:

- ◆ “partire” (2023),
- ◆ “transitare” (2024),
- ◆ “arrivare” (2025).

Si parte da Canterbury per toccare a settembre l'abbazia di Chiaravalle Milanese (Italia), in ottobre l'abbazia di San Gallo (Svizzera) e la Certosa di Pavia (Italia), a novembre la Certosa di Padula (Italia).

Il **secondo anno** si apre nel 2024 a febbraio con l'abbazia di Plankstetten (Germania), per proseguire a maggio presso l'abbazia di Notre Dame d'Orval (Belgio), a giugno l'abbazia di Centoport a Otranto (Italia), a luglio l'abbazia di Konigshoeven (Olanda), a settembre l'abbazia di Reims (Francia).

Per il **terzo anno** nel 2025 a marzo l'abbazia di Hautvilliers (Francia), a maggio l'abbazia di Fulda (Germania), a luglio la **Sacra di San Michele** (Italia), a settembre l'abbazia di Lérin Lérins (Francia) e a dicembre un'abbazia nel Lazio.

L'iniziativa internazionale, organizzata dal Tea-

tro No'hma di Milano presieduto dalla giurista Livia Pomodoro, titolare della cattedra Unesco “*Food: access and law*” all'Università Statale di Milano, è promossa dal Dicastero per l'Evangelizzazione, incaricato di organizzare il Giubileo 2025 ed è realizzata in collaborazione con il quotidiano *Avvenire*, l'Associazione Europea Vie Francigene e la Rete *Organic Cities*, impegnata nella diffusione dell'economia circolare, propone una formula innovativa del pellegrinaggio, all'insegna di arte, cultura, spettacolo e sostenibilità ed ha ottenuto il logo ufficiale del Giubileo 2025. «Canterbury come prima tappa – ha spiegato Livia Pomodoro – è storica: nel 990 Sigerico parti da qui per arrivare a Roma tracciando la Via Francigena. Il nostro itinerario vuole unire idealmente l'Europa, dalla Manica al Mediterraneo in un itinerario di fede e ragione, che racchiude in sé pace e cultura, fratellanza e speranza in un futuro migliore per l'umanità».

Il titolo del pellegrinaggio “**In cammino**” è strettamente legato al Giubileo 2025 e dispone di un proprio sito www.in-cammino.eu e di profili sulle piattaforme social.

“*Il percorso* – ha precisato Mons. Rino Fisichella, responsabile organizzativo dell'Anno giubilare 2025 – *si snoda lungo molti tratti della Via Francigena, uno di quei cammini tradizionali dei pellegrini nel Medioevo*”.

Ma si tratta di un pellegrinaggio in chiave moderna con specifica attenzione al cibo e all'economia sostenibile: nelle abbazie, infatti, sono sorte nel Medioevo anche attività economiche collaterali e virtuose con filiere biologiche molto famose attive ancora oggi. Ad esempio, a Norimberga o a San Gallo, un tempo famose per i merletti, si sono sviluppate tessiture di stoffe legate alle abbazie e quotate presso i maggiori stilisti mondiali. Si conferma perciò il ruolo delle abbazie che, fin dal Medioevo, erano luoghi di spiritualità, arte e cultura ma anche centri propulsori per un nuovo tipo di economia e di pensiero.

Informazioni
www.iubilaum2025.va/it/

Il 28 luglio è partito da Canterbury il pellegrinaggio che arriverà a Roma per il Giubileo 2025: tre anni di cammino attraverso le più importanti abbazie europee per arrivare nella Città eterna per l'Anno Santo 2025. Dalle rovine dell'abbazia di Sant'Agostino a Canterbury, punto di inizio della Via Francigena, il pellegrinaggio “**In Cammino**” viaggia per l'Europa toccando 7 nazioni (Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Svizzera, Italia) e 14 tra le maggiori e più prestigiose abbazie del nostro continente dove si incontrano storia, arte e spiritualità.

Da questi centri di spiritualità si è propagata la civiltà umanistica che ha contrassegnato la rinascita della cultura europea. In ogni abbazia viene organizzata, all'interno di



Caritas
San Giovanni Bosco
Brescia

Servizi dal mese di settembre
CARITAS CENTRO DI ASCOLTO
Aperto il mercoledì 16:00-18:00

CARITAS GIORNATE DISTRIBUZIONE
Generi alimentari e abbigliamento
Aperto il lunedì e il venerdì dalle ore 16.00 alle ore 18:00

ORARI SANTE MESSE

FERIALE

Mese di Luglio
da lunedì a sabato
ore 7:00 - 9:00 - 18:30

Mese di Agosto
da lunedì a venerdì
ore 7:00 - 9:00

il sabato
ore 7:00 - 9:00 - 18:30

FESTIVO
Ore 8:00 - 10:00 - 18:30



zioni e di estreme fragilità.

Contro questo “*edificio*” impastato di limite e di carne, ma abitato dallo Spirito, non potrà prevalere la forza oscura degli inferi, il potere corrosivo, devastante e distruttivo del male.

Il sondaggio del Vangelo di oggi è attualissimo. Quella di Gesù è una domanda ineludibile, provocatoria: “**Ma voi, chi dite che io sia?**”.

Ovvero: **Tu, cosa dici di Cristo e della Sua Chiesa?**

Quali sono le risposte possibili a questa domanda?

O credere come Pietro, o navigare a vista tra

qualche definizione più o meno azzeccata. Il fatto è che non bastano le parole per definire Cristo: non conta ciò che dico di Lui, ma ciò che vivo di Lui!

All'inizio del Terzo millennio, **San Giovanni Paolo II**, successore di Pietro, diceva: “**Non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: lo sono con voi!**” (*Novo millennio ineunte*, 29).

Papa Benedetto XVI, nella prima pagina della sua prima Enciclica affermava: “**All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che**

dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva” (*Deus caritas est*, 1).

Papa Francesco non cessa di ricordarci che la fede non è altro che la vita e non si gioca sulle parole, nemmeno sulle formule di fede, ma sui fatti!

Questa è la domanda strategica che Gesù pone a ciascuno di noi: **Chi sono io per te?**

Ognuno può dare una risposta personale, indicando quale sia il nostro “*nome di Dio*”, il nome del nostro amore per Lui, rispondendo all'Amore con l'amore!

don Diego - Parroco

Proposta pastorale salesiana 2023-2024.

“Tu vedi più lontano di me-Segnaletica per tornare a sognare” #sullastradadeisogni



“
Tu vedi
più lontano
di Me”

Segnaletica per tornare a sognare

La proposta educativa e pastorale 2023-2024 per Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice si ispira al bicentenario (1824-2024) del “sogno dei nove anni” di Don Bosco e riguarda, in particolare, la possibilità e la capacità di sognare oggi.

Il sogno, infatti, rappresenta l'attitudine ad un'apertura promettente verso il futuro che lascia spazio a Dio, entrando in dialogo con Lui che vede più lontano di noi.

La proposta pastorale intende proporre una “segnaletica per tornare a sognare”.

Il sogno, inteso come irruzione misteriosa di Dio nella nostra vita, ci chiede un cambiamento, spingendoci ad una conversione repentina. È una presenza forte e decisa che ci porta in un'altra dimensione, ci invita a cambiare rotta, ci mette in crisi e dischiude nuovi punti di vista.

Si manifesta nella logica della vocazione, che è sempre un momento di rivelazione di un'alterità che sconvolge i nostri progetti.

Dio si manifesta in noi come “non altro” ma

più intimo a noi di noi stessi e quindi agisce attraverso intuizioni spirituali, ispirazioni interiori e desideri del cuore.

Dio tocca l'esistenza attraverso gli eventi della vita e le situazioni quotidiane che diventano appello per la coscienza da interpretare alla luce della fede. Il brano evangelico di riferimento per la proposta pastorale 2023-2024 è la chiamata di Dio a Samuele (1 Sam 3,1-10): nonostante Samuele avesse spesso udito la voce di Dio nei recessi del suo cuore, che gli parlava del bene e del male, non sapeva nulla di Dio come Persona vivente.

Ma ecco che Dio viene quattro volte, torna e ritorna, con pazienza.

La pazienza di Dio è fondamentale perché è la nostra speranza.

MED23: 22-23 settembre - Il Papa a Marsiglia per un Mediterraneo di Pace



Lampedusa; poi a Tirana, Sarajevo, Lesbo, Il Cairo, Gerusalemme, Cipro, Rabat, Napoli e Malta come Pastore della Chiesa universale, ma anche come Vescovo di Roma, mostrando un'attenzione particolare ai popoli del Mediterraneo.

La sua visita a Marsiglia è già di per sé un messaggio: questa è una città multiculturale e multireligiosa, straripante di potenzialità e di energia, ma anche alle prese con enormi difficoltà - precarietà economica e sociale, deficit educativo, traffico di droga, disordini e devastazioni - per una popolazione eterogenea in cui ognuno ha bisogno di superare le difficoltà della vita. Gli Incontri Mediterranei riuniscono un gran numero di Vescovi di diversi Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum, come pure studenti e giovani professionisti provenienti da varie Nazioni.

La visita del Pontefice incoraggia il lavoro sino-

dale dei Pastori del bacino mediterraneo; stimola anche l'elaborazione di una riflessione teologica costruita a partire da problemi specifici con i quali i popoli del Mediterraneo si devono confrontare.

Dopo Bari nel 2020 e Firenze nel 2022, gli Incontri Mediterranei promossi dalla CEI ora a Marsiglia come “mosaico di esperienze” permettono a noi, Vescovi del Mediterraneo, di confrontarci e condividere sfide comuni per discernere meglio la chiamata dello Spirito per la causa del Vangelo a servizio dei popoli affidati al nostro ministero in contesti diversi.

Dopo Marsiglia, speriamo fortemente che altre tappe si possano organizzare in Africa del Nord, nel Vicino Oriente, nelle regioni del Mar Nero, dell'Egeo o ancora nei Balcani. Come Chiesa a Marsiglia vogliamo offrire fratellanza con un metodo di lavoro sinodale per camminare insieme”.

Papa Francesco partecipa il 22-23 settembre a Marsiglia alla terza edizione del Festival “Rencontres Méditerranéennes-Incontri Mediterranei” promossi dalla CEI ed organizzati quest'anno dall'Arcidiocesi di Marsiglia dal 17 al 24 settembre sul tema “Mediterraneo mosaico di speranze”.

“Con la sua presenza a Marsiglia - ha commentato il Card. Jean-Marc Aveline, Arcivescovo della città francese - Papa Francesco prosegue il pellegrinaggio mediterraneo. Nel 2013, a pochi mesi dalla sua elezione, si è recato a

Università Pontificia Salesiana

TERZO SETTORE

NUOVO CORSO DI LAUREA

1° LIVELLO IN MANAGEMENT E DIRITTO DEGLI ETS E DELL'ECONOMIA SOCIALE
2° LIVELLO IN ETICA, ECONOMIA E DIRITTO DEL TERZO SETTORE

Per l'Anno accademico 2023-2024 l'UPS-Università Pontificia Salesiana ha attivato il nuovo Corso di laurea per la formazione di operatori e dirigenti qualificati nel Terzo Settore che comprende Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Fondazioni, Reti di secondo livello e delle Realtà imprenditoriali come imprese

giuridiche ed aziendali nel campo della progettazione sociale e del no profit.

I docenti accreditati sono i maggiori esperti di Terzo settore in Italia: Studio E-lus Tax & Legal, Fondazione Terzjus - ETS Osservatorio di diritto del Terzo Settore, della filantropia e dell'impresa sociale, Consiglio Nazionale del Notariato, Consiglio Nazionale dei Dottori Com-

e cooperative sociali ma riguarda anche il settore Economico degli Enti religiosi.

Oggi, infatti, per operare in questo campo è necessario coniugare competenze etico-umanistiche, economiche,

commerciali e degli Esperti Contabili e l'Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario (ANPIT).

Il percorso formativo prevede un primo ciclo con Baccalaureato (laurea di 1° livello) in “Management e Diritto degli ETS e dell'economia sociale” ed un secondo ciclo con Licenza (laurea di 2° livello o specialistica) in “Etica, economia e diritto del Terzo settore”, con due diverse specializzazioni: “Scienze delle organizzazioni sociali e dello sviluppo umano” e “Cooperazione allo sviluppo”.

Sono previsti inoltre per gli studenti tirocini presso realtà del Terzo Settore ed Enti religiosi per apprendere “sul campo” specifici modelli operativi e gestionali. Iscrizioni aperte dal 1° settembre con possibili agevolazioni per quote di iscrizione e borse di studio.

Informazioni:
www.unisal.it



L'incontro si terrà il 12 dicembre alle ore 17,15 presso il SERMIG

Il 2 agosto 1983 a Torino veniva consegnato al SERMIG-Servizio Missionario Giovani l'arsenale militare, struttura in disuso che in poco tempo diventa l'ARSENALE DELLA PACE, inaugurato l'11 aprile 1984 dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini che all'epoca ha affermato: «Sono a Torino ad esaltare, con i giovani, la pace che è vita e a condannare la guerra che è morte. Ho preso parte a due guerre: la guerra è un mostro, amici che mi ascoltate. Io ho partecipato alla prima quando avevo 18 anni e alla seconda, quando ne avevo un po' di più, come partigiano: ma la guerra è un mostro che bisogna bandire, se vogliamo che l'umanità viva. Ai giovani dico di batterci, finché vita è in noi, per la pace contro la guerra».

Nell'estate di 40 anni fa, con le ferie donate da tanti volontari in risposta all'appello di Ernesto Olivero e del SERMIG, migliaia di donne e uomini senza distinzioni di età, fede e ideologie hanno trasformato il vecchio rudere militare delle guerre risorgimentali e delle due guerre mondiali in uno spazio di pace, accoglienza e preghiera.

«L'Arsenale della Pace – ha dichiarato il fondatore Ernesto Olivero – è nato dall'incontro con due figure decisive: il Sindaco di Firenze Giorgio La Pira e Papa Paolo VI.

La Pira mi fece innamorare del profeta Isaia e delle sue parole, che annunciano un tempo in cui le armi non saranno più costruite e i popoli non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

Il Papa, invece, condivise con noi il suo sogno di una rivoluzione d'amore nella terra dei Santi di Torino. L'Arsenale era proprio lì.

È come se i sogni di questi due grandi uomini si fossero incontrati. Il resto lo ha fatto la Provvidenza e l'aiuto di milioni di persone, giovani e adulti, disposti a restituire tempo, capacità, risorse. Insomma, a mettersi in gioco.

Lo dico sempre: noi all'epoca non avevamo una lira, ma avevamo un sogno. Tutto è iniziato così. La trasformazione dell'Arsenale della Pace è un segno evidente, è la testimonianza che anche il male più oscuro può essere convertito.

A volte penso all'onda di morte partita da quella fabbrica che produsse gran parte delle armi delle guerre del Risorgimento e delle guerre mondiali. Quanto dolore! Quanta sofferenza! Eppure, oggi le pietre dell'Arsenale testimoniano un presente e un futuro diversi. Ma non basta.

L'Arsenale ricorda che la pace non è una parola, un sentimento, un discorso buonista, ma un fatto che si costruisce attraverso opere di giustizia. Le abbiamo viste anche in questa assurda guerra che oggi sconvolge l'Est Europa, quando l'Arsenale è stato invaso da un fiume di solidarietà incredibile che ci ha permesso di distribuire in Ucraina oltre 1600 tonnellate di aiuti.

Credere nella concretezza della pace significa impegnarsi per un mondo in cui le armi non saranno più costruite, la politica e la diplomazia riprenderanno il loro spazio, il

bene comune sarà la bussola. Ora non è così, ma dobbiamo impegnarci per questo, ognuno per la sua parte. Credo nella pace perché ho visto la guerra. Ho conosciuto il male nascosto in ogni conflitto. Dico spesso che le armi uccidono più volte perché distolgono fondi dallo sviluppo, annientano la vita innocente, alimentano l'odio futuro, segnano per sempre i reduci. Questa è la realtà di ogni guerra e le tragedie si ripetono sempre diverse ma in fondo sempre uguali, perché il dolore è dolore.

Credo che anche nella guerra più atroce, la speranza sia racchiusa in ogni gesto di bene, anche nascosto. Anche nelle situazioni più drammatiche ho sempre incontrato persone splendide, disposte a dare la vita, disposte a mettersi in gioco per la pace. Dove c'è anche solo un po' di bene, il male non vince.

Borgo Dora era un quartiere difficile anche per il degrado in cui versava. Nelle case del quartiere gli ultimi trovavano abitazioni di fortuna. Prima erano immigrati dal sud poi i nuovi poveri, in arrivo dal Sud del mondo: Africa, Maghreb...

Anche l'Arsenale era un rudere. Ma oggi è una casa sempre aperta: accoglienza, cultura, spiritualità, proposte per i giovani. Anche Borgo Dora oggi è diverso da tanti anni fa, e credo che il merito sia anche di chi ha messo a disposizione tempo, energie e risorse per trasformare l'Arsenale.

La mia, la nostra forza è stata sempre cercare il consiglio di persone sagge; fare squadra con gli amici della fraternità e confrontarci. E poi fare la scelta intima di aggrapparsi alla luce anche nel buio.

Mi ha sempre sostenuto la fede e con questi aiuti si può affrontare tutto. Paura e dubbi possono esserci, ma non avranno mai l'ultima parola».

Aggiungi un posto a mensa con gli "Amici di Bottonaga"



il Centro Culturale Islamico di Via Corsica, la San Vincenzo Conferenza "Maria Ausiliatrice", la Caritas parrocchiale "Don Bosco", in collaborazione con gli Assessorati ai Servizi sociali e all'Istruzione del Comune di Brescia, ha raggiunto un introito di 6.881,00 euro, anche attraverso il generoso supporto dei Fondi Carlo Bonardi, Vincenzo e Itala Visenzi, dell'Istituto Mantegna e di 41 privati.

Lo scorso 18 agosto l'Associazione "Amici di Bottonaga" ha consegnato agli Assessori ai Servizi sociali Marco Fenaroli e all'Istruzione Anna Frattini del Comune di Brescia il saldo delle rette del servizio mensa per 22 alunni delle Scuole Primarie Crispi, Pascoli, Rinaldini e della Scuola dell'Infanzia "Don Bosco" grazie al progetto solidale "Aggiungi un posto a mensa" realizzato nell'anno scolastico 2022-2023.

La raccolta fondi promossa dall'Associazione con la Parrocchia "San Giovanni Bosco",

«Attraverso il progetto "Aggiungi un posto a mensa" - ha precisato Arturo Dallari, Presidente dell'Associazione "Amici di Bottonaga" - abbiamo garantito il sostegno del servizio di refezione per 22 famiglie indigenti degli alunni delle Scuole Primarie Crispi, Rinaldini, Pascoli e della Scuola dell'Infanzia "Don Bosco". Sono state ripianate le situazioni debitorie pregresse e questo ha consentito in alcuni casi alle famiglie di intervenire nuovamente a pagare il servizio in autonomia. Il monitoraggio diretto delle

condizioni economiche più critiche o ancora non risolte, purtroppo diffuse nell'attuale congiuntura, ci fa capire che il progetto non solo va replicato per il prossimo anno scolastico 2023-2024 al via da settembre ma anche che è auspicabile estendere a largo raggio questa iniziativa solidale per garantire a tutti gli studenti una regolare frequenza al servizio di mensa scolastica, come diritto fondamentale nel piano educativo delle giovani generazioni».

Per contribuire al progetto "Aggiungi un posto a mensa" è possibile fare un bonifico indicando come causale:

AGGIUNGI UN POSTO A MENSA
IBAN IT 08 D 05034 11205 00000002550 –
BP-BPM.

Possibile diversificare le donazioni:

per un pasto 50,00 euro mensili;
per un primo 25,00 euro mensili;
per un secondo 20,00 euro mensili,
per frutta 5,00 euro mensili,
anche con opzione rata unica annuale o versamenti differenziati.

Grazie a tutti!

1° settembre - 18esima Giornata Mondiale per la Custodia del Creato



Che Scorrano la Giustizia e la Pace

Tempo del Creato 2023

Un Fiume Possente

— Amos 5: 24 —

La 18esima Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato sul tema **“Che scorrano la giustizia e la pace”** ispirato dalle parole del profeta Amos: **«Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne»** (5,24), ricorre il 1° settembre e segna l'inizio del Tempo Ecumenico del Creato che si conclude il 4 ottobre, festa liturgica di San Francesco d'Assisi.

Nel suo Messaggio per l'occasione, **Papa Francesco** invita ad ascoltare **“l'appello a stare a fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica e a porre fine a questa insensata guerra al creato. Vediamo gli effetti di questa guerra in tanti fiumi che si stanno prosciugando. «I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi»** ha affermato **Papa Benedetto XVI**. Il consumismo rapace, alimentato da cuori egoisti, sta stravolgendo il ciclo dell'acqua del pianeta. L'uso sfrenato di combustibili fossili e l'abbattimento delle foreste stanno creando un innalzamento delle temperature e provocando gravi siccità. Spaventose carenze idriche affliggono sempre più le nostre abitazioni, dalle piccole comunità rurali alle grandi metropoli. Inoltre, industrie predatorie stanno esaurendo e inquinando le nostre fonti di acqua potabile con pratiche estreme come la fratturazione idraulica per l'estrazione di petrolio e gas, i progetti di mega-estrazione incontrollata e l'allevamento intensivo di animali.

“Sorella acqua”, come la chiama San Francesco, viene saccheggata e trasformata in «merce soggetta alle leggi del mercato» (Enc. Laudato si', 30). **«Come possiamo contribuire al fiume potente della giustizia e della pace in questo Tempo del Creato? Cosa possiamo fare noi, soprattutto come Chiese cristiane, per risanare la nostra casa comune in modo che torni a pullulare di vita?»**

Dobbiamo decidere di trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società. È essenziale se si vuole iniziare qualsiasi altra trasformazione. È la **“conversione ecologica”** che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a compiere: il rinnovamento del nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore.

Rendiamoci conto, poi, che un approccio d'in-

sieme richiede di praticare il rispetto ecologico su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi. In secondo luogo, contribuiamo al flusso di questo potente fiume trasformando i nostri stili di vita. Partendo dalla grata ammirazione del Creatore e del

creato, pentiamoci dei nostri **“peccati ecologici”**, come avverte mio fratello, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo. **«Questi peccati danneggiano il mondo naturale e anche i nostri fratelli e le nostre sorelle. Con l'aiuto della grazia di Dio, adottiamo stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili, soprattutto laddove i processi di produzione sono tossici e insostenibili. Cerchiamo di essere il più possibile attenti alle nostre abitudini e scelte economiche, così che tutti possano stare meglio: i nostri simili, ovunque si trovino, e anche i figli dei nostri figli.** Collaboriamo alla continua creazione di Dio attraverso scelte positive: facendo un uso il più moderato possibile delle risorse, praticando una gioiosa sobrietà, smaltendo e riciclando i rifiuti e ricorrendo ai prodotti e ai servizi sempre più disponibili che sono ecologicamente e socialmente responsabili.

Infine, affinché il potente fiume continui a scorrere, **«dobbiamo trasformare le politiche pubbliche che governano le nostre società e modellano la vita dei giovani di oggi e di domani. Politiche economiche che favoriscono per pochi**

ricchezze scandalose e per molti condizioni di degrado decretano la fine della pace e della giustizia. Un'altra prospettiva parallela è specifica dell'impegno della Chiesa cattolica per la sinodalità. Quest'anno, la chiusura del Tempo del Creato, il 4 ottobre festa di San Francesco, coincide con l'apertura del Sinodo sulla Sinodalità. Come i fiumi che sono alimentati da mille minuscoli ruscelli e torrenti più grandi, il processo sinodale iniziato nell'ottobre 2021 invita tutte le componenti, a livello personale e comunitario, a convergere in un fiume maestoso di riflessione e rinnovamento. Tutto il Popolo di Dio viene accolto in un coinvolgente cammino di dialogo e conversione sinodale. Allo stesso modo, come un bacino fluviale con i suoi tanti affluenti grandi e piccoli, la Chiesa è una comunione di innumerevoli Chiese locali, comunità religiose e associazioni che si alimentano della stessa acqua. Ogni sorgente aggiunge il suo contributo unico e insostituibile, finché tutte confluiscono nel vasto oceano dell'amore misericordioso di Dio. Come un fiume è fonte di vita per l'ambiente che lo circonda, così la nostra Chiesa sinodale dev'essere fonte di vita per la casa comune e per tutti coloro che vi abitano. E come un fiume dà vita a ogni sorta di specie animale e vegetale, così una Chiesa sinodale deve dare vita seminando giustizia e pace in ogni luogo che raggiunge. **In questo Tempo del Creato, come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondino nuovamente di vita. Lo Spirito Santo aleggi ancora sulle acque e ci guidi a «rinnovare la faccia della terra»** (cfr Sal 104,30).

DON BOSCO CHALLENGE

RITROVO	16.00
TORNEI	16.30
PIZZA	18.30

martedì 29 agosto
tornei ogni MARTEDÌ e GIOVEDÌ

ORATORIO SALESIANI DON BOSCO - BRESCIA

età massima 14 anni

1° settembre. Bergamo-Brescia Capitale della Cultura 2023 celebra la Giornata di Custodia del Creato con la Preghiera Ecumenica sul Sebino

Bergamo e Brescia, come Capitale della Cultura 2023, venerdì 1° settembre celebrano insieme la 18esima Giornata Mondiale per la Custodia del Creato, con un'iniziativa sul tema **"Il lago. Due storie. Una cultura"** che coinvolge le due città capoluogo ed i 16 Comuni dei paesi affacciati sulle sponde bresciana e bergamasca del Sebino con i parroci, i rappresentanti di Regione, Provincia, Enti ed Istituzioni lacustri. **"La 18ª edizione della Giornata per la Custodia del Creato"** - ha spiegato **don Claudio Zanardini**, vicedirettore dell'Ufficio per l'Ecumenismo della Diocesi di Brescia - **inizia venerdì 1° settembre sul battello della "Navigazione Lago d'Iseo" a Sarnico (BG) con l'imbarco alle ore 15.30 della delegazione bergamasca guidata dal Vescovo Mons. Francesco Beschi a cui segue l'accoglienza a bordo a Sulzano (BS) alle 16.30 della delegazione bresciana al seguito del Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada. A Iseo alle 17.00 è in programma dal battello la Preghiera Ecumenica per la Salvaguardia del Creato, con la partecipazione di un pastore valdese di Bergamo e di un prete ortodosso di Brescia: a seguire il mandato del Vescovo di Brescia. La Giornata per la Custodia del Creato nasce nel 2001 con la Carta ecumenica di Strasburgo, documento congiunto tra il Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa e la Conferenza delle**

Chiese europee con le linee guida per accrescere la cooperazione tra le Chiese cristiane del continente. È il momento celebrativo inaugurale di un mese che si conclude il 4 ottobre in concomitanza con la festa liturgica di San Francesco d'Assisi. La data del 1° settembre è stata adottata per la prima volta dal Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Ci auguriamo che questa celebrazione coinvolga il maggior numero di cittadini e quanti più turisti possibile per vivere questo momento insieme, ma soprattutto per renderci consapevoli della necessità di custodire e prenderci cura del creato". Terminata la preghiera, le Delegazioni scendono dalla motonave e sul lungolago sono in programma i saluti istituzionali del Sindaco di Iseo, dei Sindaci di Bergamo, Brescia e di Lombardia con animazione musicale del Corpo bandistico di Sarnico. Sono



NELL'AMBITO
DI BERGAMO BRESCIA
CAPITALE DELLA CULTURA

Iseo | Venerdì 1 Settembre 2023



Ore 17.00
Arrivo dei Vescovi con il battello delle delegazioni di Bergamo e Brescia al porto di Iseo e preghiera ecumenica per la Salvaguardia del Creato.



A seguire, sul lungolago, saluti istituzionali e concerto bandistico.

Sono invitati tutte le popolazioni del lago e i turisti che potranno disporsi sul lungolago e sui moli.



invitati tutte le popolazioni del lago e i turisti sul lungolago e sui moli.

Presentazione degli esiti del percorso di rivisitazione del cammino di ICFR

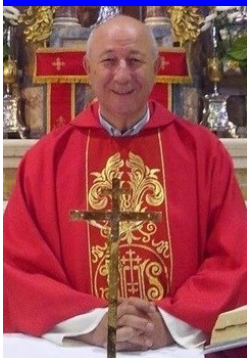
A settembre la presentazione del nuovo modello

Il percorso di rivisitazione del Cammino di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi - annunciato dal Vescovo Pierantonio con la Lettera Pastorale del 2021 **"Il tesoro della Parola"** e vissuto nella forma dei **"tavoli sinodali di ascolto"** (aprile - luglio 2022), **nell'ascolto delle associazioni coinvolte (AC e AGESCI), delle "Assemblee macrozonali dei presbiteri e dei catechisti"** (settembre -

dicembre 2023), **della presentazione, discussione e votazione all'interno degli organismi ecclesiali di partecipazione diocesana (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale) - si è concluso, raccogliendo e armonizzando nel discernimento le indicazioni espresse dai consigli.** L'esito di questo percorso sarà comunicato in modo disteso e approfondito attraverso una lettera del Vescovo Pierantonio, che verrà presentata alla Diocesi a settembre in diversi appuntamenti:



30 agosto - Anniversario della morte di Don Miguel



Mercoledì 30 agosto ricorre l'anniversario della morte di don Michelangelo Crippa, già parroco della nostra parrocchia. Lo ricordiamo nelle Sante Messe di domenica 27 e di mercoledì 30 agosto. Info: Vita e Testimonianze Il testo: Don Miguel sorriso di Dio <https://www.salesianilombardiaemilia.it/case/don-miguel-sorriso-di-dio-per-noi/>

- ◆ ai vicari zonali, martedì 12 settembre 2023, nell'ambito del proprio incontro di programmazione annuale.
- ◆ ai presbiteri e ai catechisti:
- * martedì 12 settembre 2023 alle 20:30 presso il teatro di Bienno

- * mercoledì 13 settembre 2023 alle 20:30 presso il Centro Pastorale Paolo VI di Brescia
- * giovedì 14 settembre 2023 alle 20:30 presso il teatro di Ghedi
- * venerdì 15 settembre 2023 alle 20:30 presso il teatro di Salò.



Parrocchia San Giovanni Bosco
Via San Giovanni Bosco, 15
Brescia

ABBIAMO BISOGNO DI TE CERCHIAMO VOLONTARI INSIEME POSSIAMO...

.. COSTRUIRE IN ORATORIO UNO SPAZIO INCLUSIVO IN CUI GIOCARE, CONFRONTARSI, CRESCERE E FARE I COMPITI CHE RISPONDA ALLE ESIGENZE DEL MAGGIOR NUMERO DI BAMBINI, BAMBINE, RAGAZZI E RAGAZZE

Da metà settembre i giorni in cui si potrà scegliere di fare servizio per lo spazio compiti saranno

MARTEDI
15.30 16.30

MERCOLEDI
16.30 17.30

GIOVEDI
15.30 16.30

VENERDI
16.30 17.30



Per informazioni, rivolgersi a
don Marcello Frigerio
oratorio@donboscobrescia.it
3403501041



DIOCESI DI
BRESCIA



SANTUARIO - BASILICA
Santa Maria
delle Grazie
BASILICA ROMANA MINORE

Natività della Beata Vergine Maria

Domenica 3 settembre

S. Rosario

in Basilica, ore 20.30
con la Zona Pastorale XXX,
Brescia Ovest

Lunedì 4 settembre

S. Rosario

in Basilica, ore 20.30
con la Zona Pastorale XXIX,
Brescia Nord

Martedì 5 settembre

S. Rosario

in Basilica, ore 20.30
con la Zona Pastorale XXXI,
Brescia Sud

Mercoledì 6 settembre

S. Rosario

in Basilica, ore 20.30
con la Zona Pastorale XXVIII,
Brescia Est

Giovedì 7 settembre

Processione Mariana Cittadina

ore 20.15, presieduta dal Vescovo, con la Zona Pastorale XXXII,
Centro Storico. Partenza dalla Cattedrale e
conclusione nella Basilica di S. Maria delle Grazie

Venerdì 8 settembre

Solennità della Natività di Maria

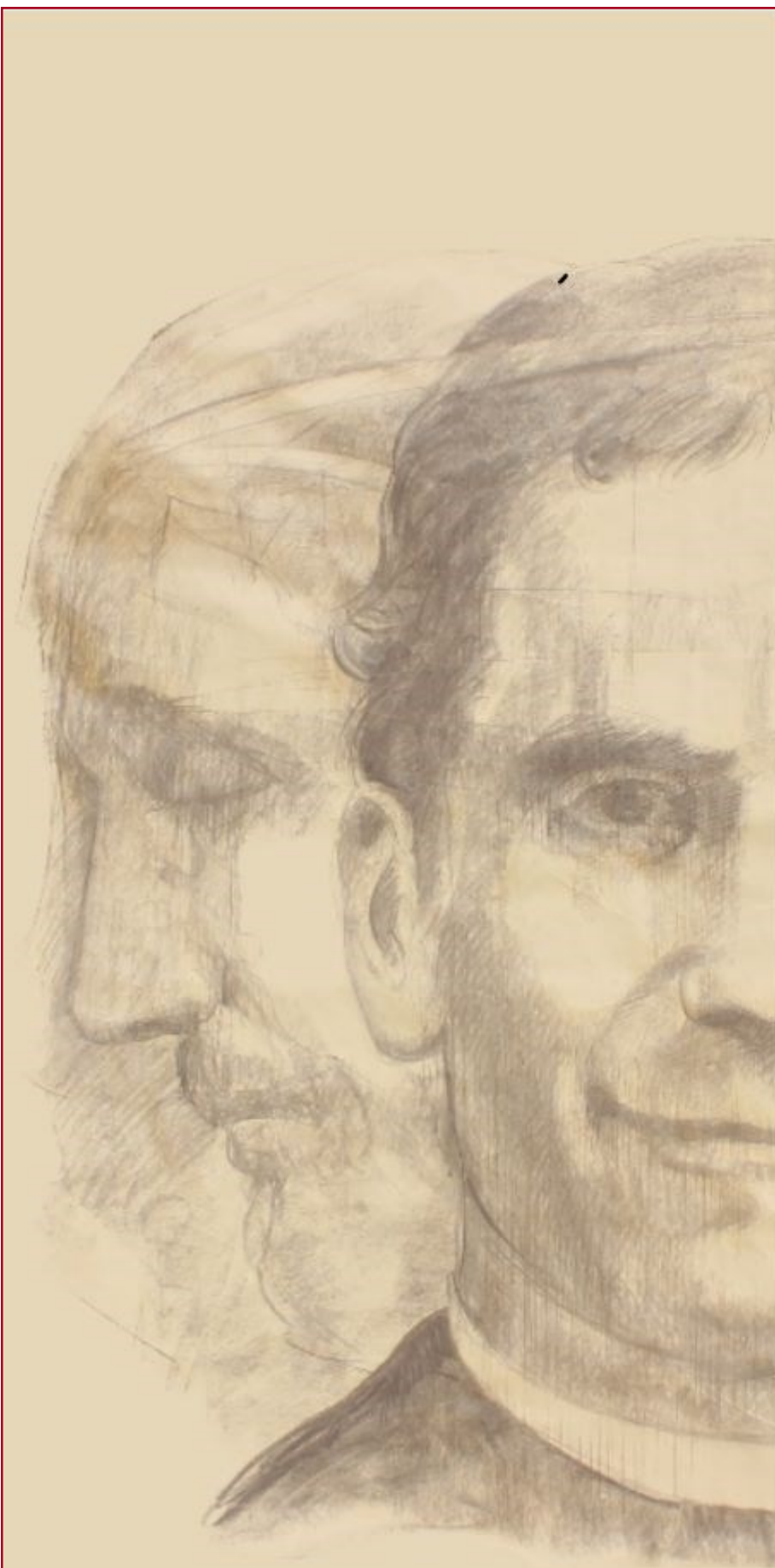
Sante Messe in Basilica: ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 15
ore 16 (con preghiera di affidamento dei bambini a Maria)

ore 18.00

S. Messa Solenne

presieduta dal Vescovo

Ogni sera nel Rosario ci sarà la riflessione di mons. Giacomo Canobbio
sulla *Marialis Cultus*



Da mihi animas coetera tolle

MI
AMI
TU ?

Professione Perpetua

sdb
John
WIWOLOKU

fma
Sr Michela
CONSOLANDI

10 settembre 2023, ore 15,30
Basilica S. Agostino
Via Copernico 9 - Milano

Ispettorìa FMA Sacra Famiglia
Ispettorìa SDB San Carlo
Ispettorìa SDB San A. Zatti